



STRIP BOOK

Marco Petrella
www.marcopetrella.it



Dalla stiva di una nave blasfema

Francesco Permunian

pagine 160, euro 14,00

Diabasis

L'assurdità del nostro Paese dove alti prelati non aderiscono al messaggio evangelico e dove i librai falliscono: tra visionarietà e realismo, il nuovo sorprendente romanzo, in forma di diario, di Francesco Permunian.

ROBERTO CARNERO

roberto.carnero@unimi.it

È un libro sorprendente l'ultimo romanzo di Francesco Permunian, *Dalla stiva di una nave blasfema* (Diabasis, pp. 160, euro 14,00). Sorprende innanzitutto l'originalità della scrittura, che si libra in felice equilibrio tra realismo (la realtà di un'Italia che all'autore, come a molti di noi, piace sempre meno) e visionarietà (gli incubi del narratore che si trasformano in grottesche, kafkiane ossessioni).

La forma è quella di un diario, in cui chi scrive registra gli accadimenti quotidiani, i fatti personali, i pensieri e le riflessioni che provoca l'assurdità di questo nostro Paese. Il titolo del libro viene da una frase di Witold Gombrowicz, al cui modello Permunian dice di essersi ispirato: «Adesso scarico questi pensieri dalla stiva della mia nave blasfema, come un'esplosiva merce di contrabbando che neanche sapevo di avere a bordo».

VISIONE ED ERESIA

Ma in cosa consiste la blasfemia



Zucchetto cardinalizio al vento a una sessione di porporati dell'2007 in Vaticano (Foto Ap)

È STATO TRADITO IL SACRO

In un'Italia dove la religione è potere il romanziere Permunian trova la salvezza nella parodia

del narratore? Innanzitutto, in senso lato, nel suo essere anarchico, nel rifiutare l'andazzo generale delle cose, nell'essere scrittore senza amare salotti televisivi e scuole di scrittura creativa, dibattiti critici e discussioni intellettuali utili soltanto al narcisismo dei loro protagonisti. C'è poi una dimensione «blasfema» – o meglio «eretica» – in senso stretto. È l'insofferenza per una religione ridotta a merce o a mestiere, per l'ipocrisia di certi suoi ministri, per la patetica incapacità di aderire al cuore più autentico del messaggio evangelico: grande rispetto per i veri credenti, totale disprezzo verso gli attori di una «sacra rappresentazione» fine a se stessa. Perciò «la purificazione attraverso la parodia» diventa per il narratore l'unica via che gli è consentita, l'unico accesso alla realtà del sacro.